IL CUNEO

Organo della Federazione Socialista dei Collegi di Cesena e Santarcangelo

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

Per chiudere

Non intendiamo di fare una lunga polemica col Partito Repubblicano, anche e soprattutto perchè non ce n'è bisogno. Siamo sempre stati oltremodo cortesi coi nostri affini: taluni, anzi molti ci rimproverarono l'idillio che toglieva apparentemente ogni differenza di programma fra noi e loro. In Congregazione chiamati, abbiamo cooperato. In Comune, saliti coi voti dei socialisti abbiamo espletato con onestà, e senza astio, il nostro mandato. Abbiamo approvato quanto ritenemmo giusto approvare: abbiamo avanzato le nostre critiche laddove ci sembrò doverlo fare: non siamo entrati in Giunta, perchè al Partito non sembrò opportuno dividere le responsabilità dell'Amministrazione, prima di avere una base elettorale più larga, e un gruppo di uomini, idonei alle cariche, più numeroso.

Ora la questione della nostra partecipazione alla Congregazione di Carità è così impostata: — i repubblicani dicono: — noi siamo maggioranza, e tali vogliamo rimanere se dobbiamo assumere la responsabilità dell'amministrazione. In Congregazione, di fronte a due soli iscritti al Partito Repubblicano tre socialisti erano troppi: noi saremmo rimasti minoranza; perciò, e perciò soltanto abbiamo rifiutato Pavirani.

Ed il ragionamento fin qui, va benissimo e non fa una grinza. Se non che noi ci permettiamo di osservare: Ma perchè, cari cugini, eravate rimasti due soli repubblicani, con quattro conservatori? Se non tollerate tre socialisti, naturalmente temendone l'opera troppo radicale, perchè non vi spaventate di quattro conservatori e non ne temete l'opera troppo reazionaria e ostile alle classi lavoratrici? Nè diteci che quei quattro membri sono brave persone: d'accordo, brave persone, ma che non anno nel loro programma politico l'abolizione della proprietà privata come abbiamo noi, e il riscatto del lavoratore dal giogo capitalista come avete e dovete aver voi.

Ora noi diciamo: la Congregazione è amministrata da gente onesta, da gente amministrativamente capace, è retta da un brav'uomo che si prodiga per disimpegnare l'arduo ufficio della Presidenza, ma è politicamente, conservatrice. Al tempo dell'agitazione agraria, i socialisti in Congregazione volevan che il Consiglio emettesse un voto esplicito per dire se riconosceva giuste le domande avanzate dai contadini, e il Consiglio si oppose, e il Presidente Lauli regolarmente iscritto al P. R. I., motivò il rifiuto, dicendo che la Congregazione era il più grosso proprietario del Paese, e che un voto di quel genere avrebbe troppo influito sulla bilancia. Ed era vero, perchè se la Congregazione cedeva, gli altri proprietari non avrebbero potuto resistere, e i contadini avrebbero vinto, anzichè soccombere nella infausta fagiolata. Ora quel rifiuto e quella motivazione di Lauli, sono, in fondo, espressioni rispettabili, perchè mostrano la preoccupazione di salvaguardare il patrimonio della Congregazione, cioè il profitto capitalista, da erosioni rivoluzionarie per aumento di mercede alla mano d'opera (contadini). Ma nessuno potrà negare che non siano espressioni di volontà conservatrice. Dire ai contadini; sappiamo che lottate, sappiamo che i padroni resistono, ma non vogliamo emettere un voto a vostro favore, perchè potrebbe pesare troppo sulla bilancia a danno dei proprietari più piccoli

significa tenerla dalla parte dei padroni contro i contadini. Ora i Repubblicani, sedendo in Congregazione, non possono e non debbono dimenticare che cosa promettono alle folle nella Camera del Lavoro, e sulle piazze. Il P. R. — chi lo nega è uno stupido — ha richiamato ogni sua energia intellettuale sulla parte economica del suo programma: da qualche anno si occupa e si preoccupa di organizzazione: à nelle sue file una fortissima maggioranza operaia e contadina, la quale mal si acconcia ad una politica conservatrice. Noi socialisti teniamo conto di tuttociò con molta serenità: ed in fondo ne siamo lieti perchè sappiamo che i Repubblicani lavorano per noi: l'opera di organizzazione operaia a lungo andare conduce alla repubblica sociale e collettivista e non ad altro.

Ma quando i repubblicani per prevalere in seno al loro partito, di altre correnti, di altre idee, di altri temperamenti che non sono le correnti proletarie, ne i temperamenti rivoluzionari, danno luogo a qualche episodio reazionario, noi ci poniamo all'erta, dobbiamo staccarci da loro e dire alle folle: guardate che questa non è politica proletaria: nè il Partito Socialista può fare altra politica che non sia a tutto favore dei lavoratori e a tutto danno delle classi proprietarie e capitaliste. Il rifiuto di ammettere 3 socialisti in Congregazione, il tollerarvi invece, quattro conservatori l'atteggiamento della Congregazione all'epoca della agitazione agraria e qualche coserella ancora sono episodi conservatori, la cui responsabilità di fronte alle folle, noi come socialisti non possiamo assumere, proprio come i Repubblicani non possono assumere la responsabilità delle nostre iniziative innovatrici di fronte alla classe dei proprietari.

È sta bene: perciò divisi e senza rancore. Tant'è vero che non rispondiamo neppure una parola alle allusioni e ai frizzi dell'ultimo articolo del Popolano.

La polemica è chiusa: noi continueremo la nostra propaganda e come prima e come sempre: se coincidiamo coi Repubblicani tanto meglio; nei punti di divergenza, ciascuno dirà le proprie ragioni, avanzerà le sue vedute: e dal dibattito sereno delle idee il proletariato sarà avvantaggiato nella lunga strada che deve percorrere, sulla quale non è giusto nè bello sia attardato dalle bizzose polemiche dei Partiti.

il Cuneo.

“ Il Programma socialista è l'Araba Fenice ”

Nell'articolo intitolato « nell'ora dell'addio » comparso sull'ultimo numero del Popolano, in cui l'articolista dopo essersi trovato imbarazzato nel definire un articolo del Cuneo « se più ridicolo o compassionevole » ha dimostrato che anche per lui era molto difficile scrivere in modo non ridicolo nè compassionevole, è contenuta in un certo punto una insinuazione a carico dei piccoli e pochissimi proprietari appartenenti alla nostra sezione socialista. Riportando una frase del Cuneo, in cui è detto che i socialisti colti fanno l'interesse dei contadini applicando il programma socialista, vi aggiunge « nelle amministrazioni pubbliche e non nelle loro aziende private ».

L'aria, non c'è che dire, è abbastanza gesuitica e semplicemente noi potremmo domandare all'e-

gregio scrivente, cosa mai abbiano fatto i suoi correligionari proprietari. Ma non ci sembra dignitoso trovare una scusa alle nostre mancanze, ritorcendo su altri l'accusa che ci vien fatta e il comodo adagio *mal comune mezzo gaudio*, se appaga le anime piccole e tiepide non soddisfa certo noi che a sinceri e forti sentimenti ispiriamo gli atti quotidiani. Non sembra dignitoso a noi che non abbiamo mai trascurato di compiere tutto quanto era possibile con le deboli forze di cui disponiamo, noi che gli interessi personali abbiamo sempre postposti alle rivendicazioni dei lavoratori della terra.

È difatti allorché s'iniziò l'agitazione dei contadini, i proprietari socialisti in una seduta alla locale sezione, votarono un ordine del giorno in cui affermavano di aderire incondizionatamente alle domande dei coloni: « abolizione dello scambio delle opere ed esonero dalle tasse prediali ».

L'agitazione sorta in modo quasi artificioso e male condotta, perì miseramente con una ridicola fagiolata; forse così non sarebbe avvenuto se i proprietari di parte repubblicana e la Congregazione avessero fatta adesione esplicita alle domande dei contadini.

Più tardi l'agitazione risorse per opera della classe dei braccianti più cosciente e meglio organizzata e si affermò sulla abolizione dello scambio d'opera. I proprietari socialisti insieme con quelli repubblicani e democratici cristiani fecero, come è noto, il loro dovere, ma dalla Congregazione si attese lungamente e venne tardi e alla vigilia delle elezioni amministrative una deliberazione favorevole alla domanda dei braccianti.

È falso, dunque, che i proprietari di parte nostra abbiano trascurato di applicare nelle aziende loro, spontaneamente, quanto veniva richiesto dalla organizzazione dei lavoratori dei campi. E se vi prendeste la pena di informarvi sui rapporti che passano fra noi ed i nostri coloni, vedreste che qualche altra non trascurabile riforma, posta dai contadini a caposaldo del nuovo patto colonico, è già stata attuata.

Ma la frase dell'articolista del Popolano è bifida come la lingua di certi animali striscianti, perchè quando afferma che noi applichiamo il programma socialista « nelle amministrazioni pubbliche e non nelle nostre aziende private » ha l'aria abbastanza arrogante di dirci: ma l'affittanza collettiva applicata ai vostri fondi e non fate servire ai vostri esperimenti i beni della Congregazione di carità!

Ma sapete veramente cosa sia affittanza collettiva? Potevate almeno farvi illuminare dai dirigenti la Camera del Lavoro, che da un pezzo stanno studiando l'importante questione!

L'affittanza collettiva corrisponde al tipo agricolo della tenuta, cioè a dire di una rilevante superficie di terreno suddivisa o no in tanti poderi o parcelle. È dunque implicito il concetto di un numero grande di lavoratori, che coltivano molti poderi, più che è possibile raccolti in un sol corpo. E che questa condizione sia indispensabile lo dimostrano i fatti perchè noi ci addentriamo un po' nell'esame della cosa, anche dal solo punto di vista tecnico.

I lavoratori che si propongono di condurre direttamente un'azienda agricola, debbono seguire metodi razionali, sia per trarre dalla terra tutto

il prodotto di cui questa è suscettibile, sia per elevarsi alla capacità di una gestione perfezionata. Quindi: acquisti di concimi, di macchine, di semi selezionati, di sostanze anticrittogamiche pure, ecc., ma al tempo stesso tali acquisti debbono essere fatti alle condizioni più vantaggiose e però la necessità di renderli collettivi, per avere i prodotti direttamente dalle case di produzione a minor costo, e diminuire le spese di trasporto ecc. Ma certe macchine agricole di uso limitato come: seminatrici erpici, aratri per lavori profondi, falciatrici, possono servire per diversi poderi ed ecco il vantaggio che questi siano vicini. Il bestiame deve essere assicurato e la forma di assicurazione più semplice e meno dispendiosa è la mutua fra i possessori di bestie; se questi sono pochi è assurdo sperare di attuare tale sistema. Ma v'è di più: se l'affitto collettivo è ampio, se le forze riunite sono molte, è facile trovare fonti di guadagni rilevanti nello sviluppo di industrie agricole (pollicoltura, tabacchicoltura, caseificio) ed anche nella vendita collettiva dei prodotti dell'azienda, come avviene ad es. a Cesena mediante la coop. per l'esportazione della frutta, che sorse per iniziativa di alcuni contadini e già in pochi anni d'esercizio ha distribuito larghi profitti. E sempre dal lato tecnico vi sarebbe d'aggiungere molto ancora a sostegno della nostra tesi, non secondaria l'utilizzazione della mano d'opera, quando i poderi della cooperativa fossero contigui.

Date un'occhiata alle affittanze collettive fiorenti del Piemonte, Lombardia, Emilia, Sicilia, siano esse a conduzione divisa od unita e vedrete che la superficie dei terreni coltivati dalla maggior parte di esse s'aggira attorno ai 100 mila ettari. Ah, dovrebbe essere veramente graziosa una affittanza collettiva formata coi fondi dei proprietari socialisti, che tutti insieme non superano i 40 ettari e per di più distribuiti fra Calisese e Sant'Anna!

È evidente perciò la ragione per la quale i socialisti hanno ripetutamente invitato il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di procedere ad un esperimento di affittanza collettiva, perchè i partiti popolari non hanno a loro disposizione, per far sorgere simile ente cooperativo, azienda più adatta di questa. Se i poderi non sono in un sol corpo, formano però qua e là nuclei importanti, che permettono tecnicamente la riuscita della nobile iniziativa.

Ora noi temiamo che il partito repubblicano abbia rifiutato il socialista all'azienda agraria non per timore dei tre socialisti in Consiglio d'amministrazione, nè per favorire un suo adepto; ma per paura dell'attuazione dell'affittanza collettiva, che è opera eminentemente socialista e sulla direttiva della collettivizzazione della terra.

E lo temiamo per questa semplice ragione: il partito socialista fa l'interesse esclusivo dei lavoratori e nessuna pregiudiziale lo trattiene; il partito repubblicano, che, per non perdere la simpatia delle masse, ha tentato di camminare sulla stessa strada, giunto ad un certo punto è costretto a fermarsi perchè non può non tener conto di quei piccoli-borghesi che tiene numerosi nelle sue fila.

La scissione che avviene oggi nei rapporti fra repubblicani e socialisti, avverrà domani nel seno del partito repubblicano stesso e noi siamo facili profeti prevedendo fin d'ora che fra non molto tempo il partito repubblicano si troverà diviso in due: da una parte i borghesi depositari cristallizzati del testamento politico e filosofico di Mazzini, dall'altra gli operai fusi nel grande esercito proletario combattente con fede intensa e giovanile vigore per il trionfo del collettivismo.

il rustico.

Cose a posto

Il Popolano tende a far credere ciò che non è, cioè che i nostri compagni nella loro lettera di dimissioni abbiano mancato di riguardo all'avv. Franchini.

Dicendo che l'avv. Franchini non era compe-

tente per l'agraria, noi non dicevamo nulla di meno che corretto verso la persona di quell'egregio nostro amico personale, che ha tante altre belle qualità, ma non può essere, come nessuno è e noi non pretendiamo di essere, competente in tutte le branche dello scibile. E tale deficienza tecnica del deputato all'agraria è tanto più avvertibile e sensibile, in quanto che a quel ramo, il più importante dell'amm.ne si cercò per lo passato di preporre delle persone le quali non si limitassero a fare le loro comparse la domenica o nelle adunanze del consiglio, ma potessero veramente ed assiduamente occuparsi della coltivazione con conoscenza di causa; e vi furono delle persone come il Galbucci, appassionatissimo d'agricoltura o che per essa aveva quasi abbandonata la professione come il Righi, agricoltore nato e pratico, e come l'enologo Zanucchi. Non dunque da parte nostra mancanza di riguardo ad un consigliere; ma dall'altra parte mancanza di riguardo agli interessi della Congregazione, e opera partigiana: infatti non si può qualificare che con queste parole l'esclusione del Pavirani, persona colta d'agraria e pratica, non voluto — lo dobbiamo ripetere perchè è la verità, e perchè i repubblicani non sono riusciti a persuadere noi nè gli altri del contrario — solo perchè socialista.

Per lettera poi la Congregazione accusava i nostri compagni dimissionari di un torto immaginario di avere cioè lasciato gli istituti di cui avevano la custodia prima che si potesse pensare alla loro sostituzione. L'appunto è assolutamente insussistente. Essi, fra le dimissioni e l'abbandono degli istituti a cui erano preposti lasciarono alla Congregazione il tempo che era necessario perchè si provvedesse a sostituirli: e si sono comportati secondo le consuetudine e secondo hanno fatto prima di loro tutti gli altri consiglieri dimissionari. Del resto è puerile pretendere che delle dimissioni per ragioni politiche si diano con quindici giorni di preavviso. In circostanze di simile importanza si deve anche convocare il Consiglio d'urgenza, perchè non è giusto che i dimissionari stiano ad aspettare i comodi di villeggiatura o d'altro dei signori consiglieri.

E a chiarimento e a prova di tutto ciò desideriamo mettere le carte in tavola, aperte al pubblico: le carte sono rappresentate dalla lettera che la Congregazione scrisse ai nostri compagni in risposta alla loro di dimissioni e di rimando dai dimissionari alla Congregazione. Se desiderassimo noi fare degli appunti diremmo che la lettera della Congregazione non solo è poco riguardosa verso persone che hanno dato tutta la loro attività al buon andamento amministrativo della Congregazione stessa, ma anche un pochino infelice e precisamente fuori di tono.

III. mo Signor Onesti Fabio,

Cesena 14 Novembre 1907.

«La Congregazione di Carità, nella sua adunanza di ieri, ha preso atto delle dimissioni da Consiglieri presentate dalle SS. LL. con lettera in data 9 Novembre, dolente che i termini perentori con cui le dimissioni stesse sono state offerte abbiamo chiuso l'adito ad ogni buon ufficio in proposito.

E' spiaciuto per altro alla Congreg. che la lettera sia dettata con intonazione oltremodo polemica e contenga apprezzamenti sulle doti di Colleghi, i quali non meritavano di essere trattati in modo meno che benevolo da chi ha avuto con loro per vario tempo cordiale comunanza di lavoro.

Ed è spiaciuto altresì che le SS. LL. abbiano abbandonato, contro ogni buona consuetudine amm.va la soprintendenza degli Istituti cui erano preposti prima che la Congregazione potesse conoscere il Loro proposito e provvedere alla necessaria sostituzione.

Con personale considerazione

IL PRESIDENTE
G. LAULI

III. mo Signor Presidente,

Non possiamo assolutamente ammettere che, ai nostri atti e alle nostre parole venga data da cotesto spett. Consiglio, un'interpretazione diversa dalla puramente e semplicemente vera.

Spiace a noi che alla Congregazione sia parso di trovare nella nostra lettera una vera intonazione polemica che proprio non c'è poichè il dire che fra i consiglieri della Congregazione, noi compresi, non vi era attualmente persona competente alla soprintendenza dell'azienda agraria, non è recare offesa o mancare di riguardo e di benevolenza ai colleghi che sempre stimammo. Infatti è risaputo che ogni individuo ha attitudini speciali e non può essere enciclopedico.

Respingiamo poi energicamente l'accusa, d'aver noi abbandonato gli Istituti a cui eravamo preposti, prima di renderne consapevole la Congregazione. Invece sta di fatto che le nostre dimissioni furono inviate in Congregazione il 6 corrente, giorno di adunanza; il Deputato al Ricovero

Roverella prese comiato dal suo direttore la sera dello stesso giorno, e la deputata all'Orfanatrofio e al Brevotrofio l'8 e il 9, tre giorni dopo.

L'essere quindi giudicati quasi noncuranti di quegli Istituti che noi vigilammo sempre con amore e assiduità, ci addolora profondamente.

Questo doveva significare alla S. V. a tutela della nostra dignità personale e con perfetta osservanza

Cesena 20 Novembre 1907.

Dev.mi

Mariani Vittoria Rambelli
Fabio Onesti.

Meglio tardi che mai!

In altra parte del giornale, i lettori vedranno come le sartine cesenati si siano unite in lega di resistenza, e come, spinte dalle misure di rigore esercitate contro di esse da una direttrice di laboratorio, esse abbiano scioperato in quel laboratorio stesso per solidarietà verso le loro compagne espulse.

Molto lavoro è stato fatto adunque in questi quindici giorni, le sartine han camminato da vero a passi da gigante. Noi ne siamo profondamente lieti, se pensiamo che fummo i primi, a Cesena, a far sentire una voce di protesta contro l'ignobile sfruttamento cui era sottoposta questa interessante categoria di lavoratrici.

Siamo persuasi che il pubblico vedrà di buon occhio questa agitazione, e che le simpatie di tutta la cittadinanza accompagneranno le giovani sindacate nella dura via delle loro rivendicazioni.

Onde, mentre annunziamo che, d'accordo colla C. E. della Camera del Lavoro, la Commissione della *Legu Lavoranti Sarte di Città* ha invitate le direttrici di laboratorio ad una conferenza, che avrà luogo in Municipio lunedì prossimo alle ore 14, per l'approvazione degli orari e delle tariffe progettati; mentre diamo la nostra più ampia approvazione alla lega per aver saputo limitare ad un *minimum* modestissimo le sue giuste pretese, ci auguriamo che si venga facilmente ad un accordo per l'interesse e per la dignità dell'intero paese.

C. S.

Un organetto locale, rispondendo al nostro articolo *Vergognosi abusati* del penultimo numero, dice: «Non è vero che il «Popolano» si sia disinteressato delle sartine, ecc.». Per un organetto, che vorrebbe essere intonato, ecco una nota discorde! In linguaggio giornalistico si dice: non è esatto e non è vero; come si dice: grazie! alla mamma, quando vi ha lavato la faccia... anche se l'acqua è fredda!

Potremo poi aggiungere che se il diritto di affermare che un giornale si disinteressa d'una questione, quando non trova lo spazio per trattarla; da che, in camera *charitatis*, noi sappiamo tutti a che tenere dello spazio di certi giornali, impiegato assai maluccio.

Ad ogni modo ora, l'accusa nostra cade di per sé, dopo di che l'organetto sulodato ci ha deliziosi della sonatina di un signor s. t. che, pensiamo noi, doveva annoiarsi in un canto della redazione, come una vecchia crosta di pane dietro un armadio! Onde la sonatina dell'organetto, accompagnata dai bassi profondi della Camera del Lavoro, ci ha dato quell'insieme perfetto che accompagna i primi passi incerti delle nostre sartine e *tout va pour le mieux dans le meilleur des mondes possibles!*

C. Z.

ALLA SEZIONE

Giovedì sera si adunava la nostra Sezione nel nuovo locale di Via Zeffirino Re. L'assemblea fu vivace e numerosa.

In ordine alla polemica col Partito Repubblicano la Sezione dette mandato alla Redazione del *Cuneo* e fece raccomandazione a tutti i compagni di mantenersi nei limiti della più assoluta correttezza, di non raccogliere mai nessuna eventuale provocazione e di mantenere la discussione nel campo sereno delle idee, ricordando sempre che i socialisti non debbono dimenticare il proletariato repubblicano verso il quale anno gli stessi doveri di assistenza, solidarietà e propaganda che anno verso il proletariato socialista.

Fu in questo senso ratificata l'opera della Commissione, alla quale si riconfermò il mandato di vigilare ed incitare sempre i Partiti affini a fare opera vantaggiosa per le classi lavoratrici, spingendo in particolar modo il Partito Repubblicano allo svolgimento della parte economica del suo programma.

×

Si passò quindi a trattare della Direzione del *Cuneo* che alla fine del 1907 sarà abbandonata dal compagno Giommi e assuntata un Segretario stipendiario. Il Giommi rimarrà sempre redattore ordinario, ma, date le sue frequenti assenze per motivi professionali, sarà esonerato della responsabilità della pubblicaz. e direzione del periodico.

×

Si decise di indire un congresso socialista collegiale per accordarsi nella nomina del Segretario. Le Sezioni di Cesenatico, Bertinoro, Forlimpopoli e le altre di campagna saranno avvertite con ap-

posita circolare del giorno, ora, luogo, e ordine del giorno del Congresso.

×

Il Compagno Giorgi riferì sulle prime oblazioni già versate alla Cassa speciale del Segretariato. A lui devono rivolgersi i compagni e i simpatizzanti che credono notarsi mensilmente a favore di questa sostituzione di cui il Partito è tanto bisognoso.

×

Si votò un plauso e un ringraziamento al compagno Mazzotti per l'abile opera sua giornalistica prestata al *Cuneo* in questi ultimi mesi. Si affidò la condirezione del giornale fino alla fine dell'anno ai compagni Giommi e Pavirani.

Fu stabilito il Mercoledì sera alle ore 7, nei locali della Sezione, per l'adunanza di redazione. I compagni redattori e collaboratori sono avvertiti.

NEL CAMPO OPERAIO

Migliorie conseguite — Siamo lieti di segnalare l'intervento d'accordo fra i lavoratori tipografi ed i loro padroni sulla base delle richieste avanzate. Martedì sera in seguito alle pratiche esperite dalla Commissione Esecutiva si riunivano alla Camera del Lavoro i proprietari delle tre tipografie cesenati insieme alla Commissione della Lega tipografi.

La discussione mantentasi serena, servì per eliminare taluni dissensi e ci portò ad una concessione in favore degli operai, del 10 per cento d'aumento sulle tariffe della Tipografia Vignuzzi e C., del 20 per cento per quella della Tipografia F.lli Bettini e del 25 per cento per quella Tonti.

Contribuirono alla buona riuscita delle pratiche i componenti la C. E. Foschi, Briganti e Barducci insieme ai segretari Zoli e Bartolini.

Propaganda — Il Segretario della Fratellanza Contadini C. Zoli, col compagno Lugaresi della C. E. visitarono Domenica scorsa le Sezioni di P. Pietra e S. Giorgio accolti festosamente dai contadini.

Ieri sera si sono pure recati a Bagnile.

Baldacci e Bartolini della Camera del Lavoro tennero recentemente una conferenza di propaganda ai minatori dell'alta Valle del Savio i quali hanno di già costituita a Perticara la loro lega di resistenza.

Le sarte di campagna si sono riunite Lunedì mattina alla Camera del Lavoro per un'intesa sui mezzi atti ad impedire la concorrenza e a combattere il sistema degli affitti sotto qualunque forma tentasse risorgere. Si delibera in proposito di agire energicamente per la difesa ed applicazione della tariffa della Lega.

Dopo questa decisione, ed anche in seguito alle visite fatte l'altro ieri dal Segretario camerale nelle località di Martorano, Gattolino ed Osteriaccia siamo certi che i buoni propositi esternati abbiano a trionfare. Infatti le sarte delle suddette località insieme a quelle di S. Giorgio hanno fermamente deciso di escludere gli affitti e di applicare le tariffe della lega.

Raccomandasi la massima concordia e solidarietà. **I braccianti** di Mercato Saraceno adunati il giorno 17 **riafferma** la loro fede nell'organizzazione mentre **attestano** la loro stima all'Ing. Provinciale Angeli per aver assunto nei lavori operai iscritti alla Camera del Lavoro, si augurano che questo lodevole criterio venga del pari adottato dai cantonieri provinciali.

Il Segretario della Lega: L. Lorenzetti.

Il Consiglio Generale è convocato per **domani Domenica 24** alle ore 9 per discutere il seguente ordine del giorno:

1.° Modificazioni ed estensione della vigente Cooperativa di consumo fra i braccianti, contadini e operai organizzati.

2.° Relazioni colla Confederazione del Lavoro. I rappresentanti delle Leghe non manchino.

La **Fratellanza Contadini** comunica un riassunto delle riforme principali, contenute nel progetto di Patto colonico presentato alle Associazioni di proprietari.

Lega sarte di città. — Domenica, in seguito ad una riunione numerosissima tenuta alla Camera del lavoro, si è costituita la Lega delle sartine. Dopo lunga e laboriosa discussione, si sono fissati un orario e delle tariffe di lavoro, pubblicati a mezzo d'un manifesto; la lega ha inoltre indirizzata una circolare a tutte le direttrici di laboratorio, invitandole ad aderire.

Mentre richiamiamo l'attenzione del pubblico sulla modicità dei desiderati espressi, e mentre siamo certi che la causa di queste figliuole incontrerà a giusto motivo la simpatia della cittadinanza

tutta, ci duole di dover annunciare che i malumori e l'irritazione, provocati nell'animo delle direttrici dal movimento delle sartine, sono stati causa, nel laboratorio della Signora Daria Urbinati di ripetute espulsioni di lavoranti, e di *uno sciopero deliberato ed attuato* giovedì mattina da queste, per solidarietà verso le loro compagne.

L'intromissione di un membro della Camera del lavoro essendo risultata inefficace, noi raccomandiamo a tutte le lavoranti ed apprendiste iscritte, ed ancora a tutte quelle che sentano il dovere della solidarietà e della dignità di mestiere di astenersi dal sostituire le loro compagne di lotta, che si sacrificano generosamente per gli interessi comuni della classe.

Siate solidali, sartine, e la vittoria è vostra!

Infinitamente ci duole di dovere segnalare un caso vergognoso e disgustoso; una delle lavoranti del laboratorio della Daria, in vece di sentire il dovere della solidarietà verso le sue compagne, è stata forse l'inspiratrice delle ire padronali ed una delle principali dell'attuale dissidio.

Noi non abbiamo parole per qualificare questi propositi e questi atti; ma siamo certi che l'opinione pubblica giudicherà colla dovuta severità l'operato di questa lavorante.

I lavoranti macellai di Cesena si sono stretti in lega, in un'Assemblea Generale tenuta lunedì scorso alla Camera del Lavoro. Essi hanno indirizzata una lettera circolare al Sindaco ed ai proprietari di macelleria per domandare che i negozi restino chiusi il giorno di Natale, 25 dicembre p. v.; essi si sottopongono ad un aumento d'orario per la vigilia del giorno stesso.

Noi non dubitiamo che desiderato tanto modesto non sia favorevolmente accolto da tutti.

Ci si assicura che non v'è stata adesione, da parte del segretario d'azione economica di Cesena, al Convegno di Parma, come avemmo occasione di pubblicare nel numero scorso. Sarebbe stata inviata semplicemente una lettera d'augurio, che i sindacalisti di Parma si sono affrettati a classificare in mezzo alle adesioni al loro Convegno. Siamo autorizzati anzi ad affermare che, in seguito al Congresso circondariale del P. R., il Comitato d'azione economica ha indirizzata una lettera all'on. Rigola, affermando che l'adesione delle organizzazioni cesenati alla Confederazione del lavoro è semplicemente subordinata ad una dichiarazione di neutralità assoluta da parte della Confederazione stessa.

CORRISPONDENZE

CRONACHETTA BERTINORESE

Dimostrazione di disoccupati.

La disoccupazione comincia a farsi sentire nonostante ancora non si sia entrati nella stagione invernale.

Stamane oltre 200 braccianti si sono adunati nella piazza Comunale, ove hanno eletta una propria Commissione che accompagnata dal Segretario della Camera del Lavoro di Forlì compagno Aurelio Valmaggì, è stata ricevuta dal Sindaco avv. Luigi Conti e dall'assessore Ignazio Basetti. La rappresentanza del Comune ha aderito alle proposte degli operai di concedere per ora i lavori di manutenzione nella strada cosiddetta di Loreta, di continuare la strada detta del Monte e di impiegare operai nella spanditura della breccia.

Però bisogna convenire che tutto sommato si tratta di lavori di poca entità e i nostri braccianti non rimarranno nella disoccupazione se una buona volta si continuasse la strada Ceredi preventivata in L. 8000. Ma per fare questo lavoro, per il quale il nostro Comune concorre col L. 2000, il Consorzio di Cesena con L. 6000 e gli utenti per L. 2000 si incontrano le difficoltà di qualche frontista che fa una ingiustificata osservazione. Tutto ciò è enorme e noi invitiamo chi di ragione a provvedere affinché per il capriccio di un testardo non debbano rimanere senza pane centinaia di famiglie.

Infine la dimostrazione dei disoccupati si è sciolta dopo che il Valmaggì pronunciò un applaudito discorso.

SOGLIANO AL RUBICONE

Nella ultima tornata del consiglio comunale fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno era di importanza una domanda di aumento di stipendio degli impiegati e salariati comunali.

I nostri impiegati e salariati hanno ancora delle retribuzioni irrisorie e preistoriche ed alcuni di essi servono già il Comune da più di trenta anni: eppure proprio la domanda di taluno di questi è stata respinta.

Ora è pessimo criterio (e ciò che diciamo per gli impiegati amministrativi, lo diciamo anche relativamente al capitolo dei medici) è pessimo criterio lesinare negli stipendi e salari degli impiegati amministrativi che devono assicurare il regolare funzionamento di quel primo nucleo sociale che è il Comune, e dei medici a cui è affidata la salute di tutti.

Come volete sperare che a Sogliano vengano e restino bravi medici e volenterosi, se non compensate loro la vita vegetativa, le spese della cavalcatura, i disagi della condotta, con una buona retribuzione, un adeguato riposo annuo, e un periodo di permesso con stipendio, perché vadano nelle cliniche a rinfrescare gli studi e la pratica?

Se non ci anima un concetto largo verso i medici e impiegati comunali, non avremo mai un ottimo funzionamento dell'amm.ne, né un ottimo servizio medico-chirurgico e ci accorgeremo sempre in fin d'anno che varrebbe meglio spendere qualche centinaio in più nel bilancio del comune anziché, dal più modesto operaio all'agiato, andarsi colle mani in tasca per ogni malattia un po' grave nella quale si è costretti ricorrere o all'ospedale delle città vicine o al professore forastiero. A questo scopo proporremo anche la istituzione di un ambulatorio medico-chirurgico.

Non sono gli stipendi e i salari che uccidono un comune: sono i lavori pubblici. Questa è la fonte a getto continuo in ogni comune e che se non è moderata con saviezza porta al dissesto.

E noi siamo in questo pericolo e ci dibattiamo nella smania del cattivo presentimento ogni volta che si affaccia la votazione di un lavoro necessario.

Ora è la volta del cimitero: tutti sono persuasi della necessità di farlo, nessuno vorrebbe la responsabilità di votarne la spesa: perché?

— La persona che dirige l'ufficio tecnico — scriviamo senza adulazione e senza ombra di animosità — è intelligente, ma non vi attende con amore. Il sindaco, la Giunta curino il retto funzionamento e la saggia esecuzione dei lavori; i consiglieri controllino e stimolino a ciò e non votino palla nera alla domanda d'aumento di retribuzione di impiegati e salariati che hanno lavorato decine d'anni per il Comune con stipendi irrisori ed immobili di fronte al rincaro continuo dei mezzi per vivere.

Il lavoro prezioso, assiduo e paziente dev'essere retribuito senza lesinerie, solo così si fa atto di amministrazione savia e giusta.

5.

Una nuova legge

Intendiamo parlare della Legge Luglio 1907 sulle associazioni od imprese tontinarie o di ripartizione, modificante la precedente 26 Gennaio 1902.

Con l'art. 1 di questa legge gli Istituti tontinari potranno impiegare i loro capitali oltreché in titoli del debito pubblico, in titoli d'altra specie garantiti dallo Stato Italiano, in cartelle messe dagli Istituti di Credito fondiario (art. 3 legge 26 gennaio 1902) altresì:

1. in prestiti per le case popolari;
2. in acquisto di beni immobili urbani;
3. in acquisto per via di cessione o di surrogazione di crediti garantiti da prima ipoteca sopra immobili urbani;
4. in prestiti alle società cooperative di produzione, lavoro e consumo.

Di queste disposizioni di legge potrà perciò fruire la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, la più grande Istituzione a base tontinaria esistente in Italia.

La Cassa per le Pensioni, non ha nulla in Comune colle altre società a base di speculazione, e che ha costruito invece un sano e vigoroso organismo cooperativo che le permetterà di dare splendidi risultati in un lontano avvenire. Istituto che si propone, come a tutti è noto, di dare una pensione vitalizia ai suoi associati (e sono ora 330.000) dopo venti anni di associazione, sotto forma di reddito proporzionale al numero delle quote (e sono ora oltre mezzo milione) sottoscritte, oltre ad avere una finalità altamente democratica quale si è quella di procurare a tutti i cittadini in genere, ed ai lavoratori in ispecie una pensione per la vecchiaia un sussidio nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, potrà con questa nuova legge estrinsecare con mezzi democratici ed umanitari la realizzazione del suo fine.

La Cassa per le Pensioni non mancava già certamente di disposizioni ispirate ai sensi più alti di filantropia: tali erano e sono infatti la sospensione per gli orfani, la sospensione per i soci colpiti da malattia, od invalidità, il regalo di una quota di pensione per i soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro; il rimborso in caso di morte prima del ventennio delle somme versate.

Con questa nuova legge la Cassa per le Pensioni potrà impiegare parte del suo capitale — che ammonta ora a circa 29 milioni — in operazioni a tutto vantaggio dei lavoratori.

Non si sente infatti attualmente il bisogno di case, moderne, aereate e a prezzi relativamente miti?

Quante cooperative non possono nel nostro paese estendere la loro sfera di attività ed avere una vitalità rigogliosa per la lotta della concorrenza, per la mancanza assoluta o parziale del credito?

La Cassa per le Pensioni potrà colla nuova legge impiegare circa 7 milioni in prestiti per costru-

zione di case operaie, e circa 1 milione per prestati alle cooperative.

Noi confidiamo quindi che i lavoratori italiani aderiranno a questa grande e nobile Istituzione, consci non solo che essi potranno procurarsi dopo venti anni una pensione quale nessun altro Ente sia privato che statale potrebbe fornire ai suoi soci, ma anche che i loro risparmi invece di giacere inoperosi nelle Casse dello Stato verranno parzialmente adibiti in impieghi utilissimi per il proletariato.

Chiedere programmi e statuti gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9, o all'agente sociale Sig. Astracedi Epaminonda in Cesena Via Chiaromonte N. 24.

CESENA

Associazione circondariale Impiegati Comunali e delle Opere Pie. — Domenica 10 novembre, alle ore 16, in una sala del palazzo Comunale, gentilmente concessa, si è riunita l'Assemblea generale dei Componenti l'Associazione, presenti oltre 60 iscritti e aderenti tutti gli impiegati dei Municipi e delle Congregazioni del circondario allo scopo di deliberare sui progettati miglioramenti di stipendio. Vengono accettate e votate per acclamazione le domande di iscrizione di soci nuovi fra cui quella di ventisei impiegati della locale Congregazione di Carità; sulla quale istanza il Presidente richiama l'attenzione della Assemblea ed invita ciascun socio a fare attiva propaganda per riaccogliere iscrizioni, ricordando come l'unione di tutti sia il mezzo più potente perchè la società vegga esauditi in breve tempo i giusti desiderii nei quali oggi essa reclama.

Si diffonde poi, e spiega entro quali limiti la Autorità tutoria sarebbe disposta ad accogliere le domande dell'Associazione, e sul da farsi richiede l'approvazione dell'Assemblea. Gli impiegati presenti affermano che per la urgente necessità di provvedere ai bisogni delle famiglie, non è possibile attendere aumenti futuri e che le modeste pretese ora avanzate non sono tali da arrestare il normale svolgimento delle finanze Comunali.

Su tali concetti viene deliberato di proseguire le pratiche iniziate presso i Municipi, le Congregazioni del circondario, e di interessare le Autorità tutorie della provincia perchè le domande dell'Associazione siano accolte; ed in ultimo è sottoposto a votazione, e approvato all'unanimità l'ordine del giorno seguente, che verrà partecipato ai Capi delle Amministrazioni pubbliche del circondario ed al Prefetto della provincia.

«L'associazione fra gli Impiegati dei Comuni e delle Opere pie del circondario di Cesena; udite e discusse le dichiarazioni fatte dal Prefetto della provincia alla presidenza;

Considerato che gli aumenti richiesti rappresentano effettivamente il mantenimento delle condizioni di stipendio in vigore antecedentemente al rincaro degli affitti e dei generi di prima necessità, poichè al movimento ascensionale dei prezzi non corrispose il miglioramento degli stipendi che rimasero invariati se non diminuiti;

Ritenuto che le condizioni finanziarie delle Amministrazioni pubbliche non possono né devono venir prese in considerazione per gli effetti che sui bilanci possa avere l'esaudimento dei desiderata della classe inquantochè l'aggravio che può derivarne ai bilanci ed ai contribuenti, si limiterà a ben poca cosa o sarà nullo, quando non si tenga

conto di tutti gli altri oneri che in questi ultimi anni le amministrazioni si assunsero volontariamente o furono loro imposti;

E che si deve pur tener conto anche del bilancio economico familiare degli impiegati, i quali non possono più continuare nei sacrifici che loro impone il limitato assegno attuale, sacrifici morali e materiali che vanno a detrimento della propria energia di lavoro, e quindi delle pubbliche aziende;

Considerato che per lo sviluppo progressivamente continuo dei pubblici servizi occorre invece nel personale la massima energia; che dalla stessa dipende il buon andamento dei medesimi, e che le preoccupazioni economiche attuali ingenerano il disonore dell'impiegato e la formazione di uno stato d'animo irritato ed insofferente, esiziale alla indispensabile cordialità dei rapporti fra amministrazione e personale, e al buon funzionamento dell'azienda;

Riconosciuto che alcune amministrazioni hanno accolto almeno in parte le giuste aspirazioni della classe;

A voti unanimi insiste

perchè le amministrazioni del circondario accordino col 1. gennaio 1907 gli aumenti richiesti, dimostrando come gli aumenti stessi non siano causa specifica di aggravio per i contribuenti;

Fa voti

che i cittadini riconoscano equo e giusto quanto si richiede, e che l'Autorità tutoria, se deve tutelare l'interesse dei contribuenti, non per questo dimentichi quelli di coloro il cui lavoro è a tutto beneficio della collettività, e comprenda anche che a grave danno dei contribuenti stessi e di tutti i cittadini andrà il mancato miglioramento degli Impiegati.

Il 17 corr. poi a Forlì i rappresentanti delle Società fra gli Impiegati Comunali e delle opere pie nelle Provincie di Forlì e Ravenna, anno costituito la federazione romagnola fra gli Impiegati dipendenti dalle Provincie, dai Comuni e dalle Opere pie.

Verrà così intensificato il movimento già iniziato e che per ora è diretto ad ottenere giusti aumenti di stipendio, ma che in seguito continuerà per migliorare le condizioni della classe.

Siamo lieti di dare la cronaca della prima adunanza di cotesta associazione, alla quale ripetiamo i nostri migliori auguri di fertile vitalità.

I quadri di Barbieri, sono la rivelazione di una fortissima tempra artistica. Colore, anima, disegno, movimento e stile moderno, fanno di quelle tele delle andaci e forti affermazioni nel campo asprissimo dell'arte. E noi siamo lieti di prognosticare al nostro carissimo amico il migliore avvenire.

Al Cinematografo Bios, si vanno succedendo dei programmi davvero interessanti e belli.

La « Svizzera d'inverno » per es. del penultimo programma era una bellissima proiezione che faceva ammirare quei superbi panorami svizzeri e le nevi eterne delle alpi e tutto un genere nuovo e sconosciuto da noi di sport e locomozione, e di trasporto sulla neve e sul ghiaccio.

Assai istruttiva si presenta pure la proiezione sui marmi di Carrara, in cui si vedono le cave, il trasporto dei blocchi, la lavorazione nelle officine, sino allo studio dello scultore ove sbozza la statua. Proiezioni come queste sono oltremodo istruttive e colpiscono lo spirito meglio di un articolo di giornale di rivista.

Graziosi poi i soggetti umoristici e comici.

È proprio a deplorare che il pubblico si mantenga scarso ad un divertimento così utile ed economico.

Il congresso repubblicano di domenica scorsa, fra molti altri argomenti di carattere economico, trattò anche la questione spinosa della Confederazione del Lavoro. E, lo diciamo subito, la risolse con serenità, deliberando di sospendere ogni decisione sino a quando si sarà nettamente deliberato intorno ai propositi e ai metodi della Confederazione.

Consiglia gli amici della C. del L. a seguire questo indirizzo. Ed è consiglio saggio, perchè noi riteniamo per fermo che al prossimo congresso della

Confederazione ogni egnavo sarà tolto, degli organizzati repubblicani si farà quel giusto calcolo che si deve, e agli operai repubblicani sarà dimostrato il nessun pericolo e tutto l'interesse loro ad entrare in mezzo ai loro fratelli nel seno della Confederazione, nella quale non perdono la loro qualità politica di repubblicani, ma acquistano la qualità di organizzati appartenenti al più grande organismo proletario.

Concittadini che si fanno onore. — Nella ultima sessione di esami alla R. Università di Bologna notiamo tra i laureati in giurisprudenza: Luigi Venturi, a pieni voti assoluti e Giuseppe Pavirani, a pieni voti legali. Agli egregi giovani i migliori auguri e rallegramenti.

Nuovo oculista è l'egregio Dott. Paolo Marchini, medico-chirurgo e specialista per gli occhi, che riceverà a Cesena d'ora innanzi ogni sabato al « Leon d'Oro », dalle 9 alle 11,30.

Cesinati premiati. — Alla III Esposizione Generale Internazionale di Napoli, testè chiusasi furono insigniti dal Gran Premio con Medaglia d'Oro il Dott. Luigi Salvi, (farmacista), il Sig. Guidazzi Ottavio (liquoreria) Sig. Antonioli Amilcare (pizzicheria) per i prodotti delle loro rispettive Industrie.

A questi bravi concittadini, che tanto impegno e zelo mettono quotidianamente per sempre migliorare gli eccellenti loro prodotti, i nostri più vivi rallegramenti e migliori augurii.

Assoluzione. — Con sentenza del 19 corr. il nostro Tribunale di Forlì, assolveva per inesistenza di reato il Sig. Fiore Giuseppe, fabbricante di Fiammiferi, imputato di violazione di sigilli e doppio uso di marche. Il Fiore nel luglio scorso fu arrestato dalle Guardie di Finanza e trattenuto per qualche giorno, fra i più diversi e vivaci commenti del pubblico. In seguito contro di lui e contro i commercianti Battistini Lazzaro, Brunetti Concetta e Andrea Turci, tutti di Cesena fu istruito un voluminoso quanto inutile processo, finito con questa sentenza che li proscioglieva tutti d'ogni imputazione.

Diffendevano gli Avv. Farneti, Bellini, Iacchia e Giommi. — P. M. Serena, Presidente Mancini.

Annunciamo che per ragioni facilmente intuitive il compagno Emilio Giorgi sin dal 21 corr. si è ritirato dal Comitato di soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e dalle inondazioni dell'alta Italia.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Pillole rigeneratrici delle forze vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI
Preparazione speciale della Farmacia Giorgi

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**, clorosi, esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, nevrastenia, nelle convalescenze delle malattie acute, ecc. ecc.

OTTIMI RISULTATI

FARMACIA GIORGI

Successori **VESI & CANTELLI**
CESENA

L. 1,50 la scatola

4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

A M A R O B A R E G G I

a base di **FERRO - CHINA - RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova**